

CAPITALE METROPOLITANA

NUOVI INDICATORI DI BENESSERE

Misurare il Bes dei territori: il contributo del Bes delle province

Istat, Roma, 14 marzo 2016

A cura dell'Ufficio di Statistica della CM di Roma Capitale e di Capitale Lavoro S.p.a. (Ricercatrici Chiara Ricci e Chiara Bambini)

La Città metropolitana di Roma Capitale, già Provincia di Roma è impegnata dal 2011 in un lavoro di ricerca per l'individuazione di indicatori di benessere che diano una buona rappresentazione del profilo di benessere del territorio anche a livello sub-provinciale. Nato per rappresentare e monitorare gli aspetti principali del Progetto Strategico dell'allora Presidente della Provincia il progetto si era quindi focalizzato su quegli elementi di benessere dei cittadini che dipendono da variabili di contesto (esogene rispetto alle azioni di governo) e da variabili di programma (che possono essere direttamente ottenute dall'attuazione di politiche pubbliche a livello locale).

Nella fase attuale invece questo lavoro, svolto in collaborazione tra la Provincia di Roma e la sua in-house Capitale Lavoro, ha adottato la stessa prospettiva di analisi dei lavori sul Bes elaborati nell'alveo della statistica ufficiale, allo scopo di misurare gli equilibri e gli squilibri presenti all'interno del territorio provinciale, nelle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere. Rispetto al Bes delle Province, i cui indicatori si riferiscono al totale dell'area provinciale, i dati sono stati però raccolti a livello comunale per tutti i 121 comuni della Provincia e poi riaggregati per ognuna delle sei aree territoriali (Civitavecchia, Fiano Romano, Pomezia, Roma, Tivoli e Velletri) che compongono il territorio provinciale. Uno degli obiettivi di questo lavoro è stato quello di porre in continuità con il Bes nazionale e provinciale il lavoro effettuato a livello di sistema. In quest'ottica gli indicatori utilizzati nella precedente versione sono stati integrati e raggruppati secondo dimensioni differenti, appunto quelle del Bes. A tal fine, partendo dagli indicatori utilizzati nei Bes delle province è stata fatta una selezione degli indicatori per cui i dati erano disponibili a livello comunale e di quelli per cui, invece, è stato possibile individuare delle proxy da altre fonti, in particolare da fonti amministrative. Per altri indicatori, invece, non erano disponibili i dati a livello comunale, né altre fonti o indicatori proxy, pertanto è stato impossibile comprenderli nell'analisi. Alcune dimensioni sono state poi arricchite con altri indicatori che non fanno invece parte del Bes provinciale o di quello nazionale.

Le principali problematiche che hanno impedito il calcolo di alcuni indicatori a livello comunale sono state il fatto che alcuni fenomeni non sono riferibili alla partizione comunale del territorio (ad esempio quelli riferiti ai distretti sanitari) e il fatto che alcuni dati sono rilevati con indagini campionarie che non sono rappresentativi a livello comunale.

Nella selezione degli indicatori, soprattutto per i temi per cui erano disponibili più fonti, si è tenuto conto delle caratteristiche di ognuno con riferimento, soprattutto, alla tempistica di aggiornamento, alla tempestività e all'attendibilità del dato, ecc. Inoltre è stata valutata anche la capacità discriminativa dell'indicatore tra i sistemi. Può accadere, infatti, che in un ambito ristretto come può essere quello di una provincia, non ci sia eterogeneità rispetto all'indicatore considerato ed è pertanto inutile utilizzarlo al fine di individuare gli squilibri tra i diversi sistemi.

Un altro problema da affrontare è stato quello del calcolo degli indicatori a livello di sistema. Laddove era disponibile il dato elementare a livello comunale, si è provveduto a calcolare l'indicatore aggregando i dati dei singoli comuni componenti il sistema. Laddove, invece, era disponibile l'indicatore già calcolato a livello

comunale, si è provveduto al calcolo dell'indicatore del sistema facendo una media ponderata degli indicatori comunali con pesi quale la popolazione residente nel comune.

Nella presentazione dei risultati si è proceduto all'elaborazione di classifiche in base all'indice finale per ciascuna dimensione in modo da rendere subito evidenti le distanze nello sviluppo tra le diverse aree provinciali. Per rendere ancora più immediata la comprensione degli squilibri all'interno dell'area metropolitana lo studio ha fatto ricorso a "cartine tematiche", realizzate colorando i sistemi territoriali della provincia di Roma in base ai punteggi ottenuti sull'indice utilizzato come colorimetro della dimensione. In questo modo, un semplice colpo d'occhio fornisce indicazioni sull'omogeneità del territorio in termini di risultati: una colorazione più uniforme rappresenta una distribuzione più equilibrata, mentre una colorazione più disomogenea sta ad indicare la presenza di forti disuguaglianze da sanare.

All'interno di ogni paragrafo saranno esaminati nel dettaglio i singoli dati che compongono i diversi domini, al fine di ricavare un quadro quanto più possibile organico ed esauriente della situazione provinciale. Questo modo consente infatti di superare il principale limite che caratterizza intrinsecamente la costruzione di indicatori compositi i quali, raccogliendo una vasta mole di informazioni in un unico dato, rischiano di oscurare alcune evidenze empiriche e di fornire una rappresentazione non complessiva della realtà. Per comprendere meglio la dimensione dei dati sintetizzati sono inoltre riportati i valori assoluti delle variabili raccolte.